

FUMETTI

RENATO PALLAVICINI

Lucca/1

Tre giorni di comics e videogames

Primavera anticipata almeno per il mondo dei fumetti. Dopo la rassegna di Prato appena aperta Treviso Comics è ora la volta della Mostra Mercato di Lucca che tradizionalmente collocata nell'ultima settimana di marzo anticipa quest'anno le sue date di sette giorni. La coincidenza con la domenica elettorale del 27 marzo ha convinto gli organizzatori a spostare al 18 e 19 e 20 di questo mese i tre giorni di kermesse dedicati ai fumetti e (per la seconda volta) anche ai giochi di ruolo. La presentazione ufficiale della più antica Mostra mercato internazionale dei Comics e dell'Illustrazione organizzata dall'Ente Autonomo Max Massimo Gamier (con il patrocinio di Comune Provincia Regione Toscana e Cassa di Risparmio di Lucca) e con la direzione culturale di Ernesto Guido Laura avverrà stamattina alle ore 11, presso Villa Bottini (via Elisa 6) a Lucca.

Lucca/2

Caccia al tesoro e all'assassino

Sarà la quasi coincidenza (di date) con la «rivale» Treviso Comics il fatto che proposte e ospiti, nel giro di una settimana faranno la spola tra la città veneta e quella toscana. E allora a Lucca come a Treviso una mostra dedicata alle copertine del *Giallo Mondadori*. Se a Treviso il protagonista è Carlo Jacopo a Lucca sarà lo spagnolo Manuel Prieto Munana l'autore sotto riflettoni. Una selezione di sue copertine, dal 1929 ad oggi (assieme ad alcuni originali di Joseph Abbey) sarà esposta nel Centro Studi della Fondazione Ragghianti in via del Micheletto. Ma Lucca, sabato 19, sarà la «capitale» del giallo anche per un altro motivo. Alle ore 16 si scatterà una «Caccia all'assassino» per le vie della città: un gioco a sorta di caccia al tesoro, preceduta alle ore 15, dalla presentazione dell'ultimo *Giallo Mondadori*, *Il misterioso* (nonostante il titolo) *Superman non muore mai* di Claudia Salvatori un divertente pastiche ambientato nel mondo dei fumetti.

Lucca/3

Mostra di originali di Monkey Punch

Non c'è che dire questo sembra proprio essere l'anno di Luigi Corteggi autore disegnatore e soprattutto grafico di grande talento, una delle «colonne» del fumetto italiano. Oggi prestigioso art director delle edizioni di casa Bonelli, Corteggi sarà al centro di una ricca antologica (sempre alla Fondazione Ragghianti) curata da Luca Boschi disegni copertine illustrazioni e quadri della sua vastissima produzione. Proveniente dal Giappone ancora via Treviso arriva Monkey Punch, creatore del celebre *Lupin III*. Curata dai Kappa Boys (Andrea Bancardi, Massimiliano De Giovanni, Andrea Piatroni e Barbara Rossi) una mostra che, per la prima volta in Italia esporrà gli originali dell'autore giapponese. Per l'occasione saranno anche proiettati cinque lungometraggi animati di *Lupin III* mentre Monkey Punch incontrerà il pubblico sabato 19 a partire dalle 16.30.

Lucca/4

E la Marvel si presenta

Ma l'appuntamento più atteso di questa edizione della Mostra Mercato di Lucca è quello della prima uscita pubblica della Marvel Italia la filiale nostrana della grande casa editrice di comics statunitense. A Lucca oltre al direttore editoriale Marco M Lupoi e all'intero staff redazionale saranno presenti Tom De Falco (Marvel Usa) Paul Neary (Marvel UK) e Mark Bagley attuale disegnatore dell'Uomo Ragno. Cinque le nuove collane che verranno presentate in questa occasione con altrettanti numeri zero. Dai supereroi Marvel a quelli DC l'altra grande casa di fumetti «made in Usa». La Play Press casa editrice romana che pubblica in Italia buona parte dei fumetti DC (*Superman* in testa) presenterà la nuova serie di *Lobo* il supereroe più trucidato di tutta la galassia. Tra gli ospiti anche due autori del calibro di Simon Bisley e David McKean. Per *Lucca Games*, la nuova sezione dedicata ai giochi di ruolo curata da Renato Genovese e Beniamino Sidoti oltre alla mostra mercato da segnalare una mostra ed un incontro con Giuseppe Palumbo creatore di Ramarro e ora anche raffinato illustratore di giochi di ruolo.

L'INTERPRETAZIONE. Lezione di psichiatria mentre si replica il Maometto II



Autore anonimo

La mamma di Rossini

Il segreto di quella musica irresistibile? La psicanalisi propone la sua diagnosi

MAURO MANCIA

La parabola creativa Da «Demetrio e Polibio» allo «Stabat Mater»

Giacchino Antonio Rossini nasce a Pesaro nel 1792, da Giuseppe Antonio «pubblico trombetta» (banditore) del comune di Pesaro, o Anna Guidarini, cantante di teatro. Nel 1812 compone la prima opera, «Demetrio e Polibio». Dopo il 1813 comporrà «Il Barbiere di Siviglia», «Tancredi», «Il Turco in Italia», «L'italiana in Algeri». Fino al 1822 dirige il S. Carlo di Napoli. Di questo periodo sono «Otello», «Maometto II», «Zelmira», «Semiramide». Sposa la cantante Isabella Colbran, lavora in Inghilterra e poi si trasferisce in Francia. Nel 1828 andrà in scena «La Comte Ory» e nel 1829 «Guglielmo Tell». Nel 1831 è colpito da grave esaurimento nervoso. Nel 1832 conosce Olimpia Pélissier (che sposerà nel 1845). Da allora fino al 1868, anno della morte, scriverà lo «Stabat Mater», «Petite messe solennelle», più due «cantate» e numerose composizioni non destinate all'esecuzione.

simo e si impegna in recitals con la madre i primi duetti della sua vita in cui egli fa da soprano e la madre da mezzosoprano. La voce di Gioachino nella sua infanzia e giovinezza era definita bellissima ma la madre deve abbandonare presto il canto e lui perde così questo legame affettivo mediato dalla voce con il corpo materno. È questo il momento in cui Rossini da interprete diventa compositore e affida ai suoi cantanti l'esecuzione dei suoi duetti interni memoria di una antica affettiva identificazione con la voce materna. Diventa febbrilmente creativo e parallelamente vive una spiccata attività gastronomica e sessuale.

La vita affettiva si sa comporta la ripetizione di esperienze passate e Gioachino sposa una spagnola Isabella Colbran già amante del suo impresario donna più anziana di lui e dotata di una meravigliosa voce di mezzosoprano. Con Isabella, per la quale sarà scritta la

maggior parte delle opere dell'epoca napoletana. Rossini realizza una identificazione che richiama quella della madre della sua infanzia. Presto la relazione con Isabella si sfalda e segue quella con Olympe Pélissier, già amante di Vernet e di Balzac. Anche con lei donna di altri uomini Rossini cercherà l'immagine di una madre comprensiva che lo cuni.

La separazione dalla madre non sembra dunque si sia mai completata in Gioachino che non è riuscito forse anche per una inconsuetudine del padre ad elaborare un normale complesso di Edipo. Le identificazioni con il padre infatti sembrano deboli ed egli presto sceglierà altri modelli di identificazione Haydn e Mozart. Forse per questo si è parlato di Rossini come del «Mozart italiano» ma la verità è che per sua stessa ammissione Mozart fu «l'ammirazione della sua giovinezza» la disperazione della sua maturità la consolazione della sua vecchiaia.

po repressi verso l'immagine materna per i frequenti abbandoni subiti nell'infanzia e Rossini viene dominato da fantasie cannibaliche di tipo gastronomico-musicale come appare dalle sue lettere inedite scritte durante i periodi maniacali.

Alla maniacalità segue la depressione e la grande crisi culmina nell'anno 55 quando il musicista diventa incapace di camminare di mangiare da solo e di vestirsi. I suoi bisogni devono essere soddisfatti dalla paziente moglie Olympe. Il suo mondo interno sembra svuotato e Rossini sente avversione per la musica. La percezione di una nota gli produce dolore l'immagine della madre perduta ritorna in forma persecutoria dalla realtà esterna.

La crisi presenterà due anni più tardi ma la malattia ha lasciato il suo segno senza tuttavia impedirgli di comporre una delle sue opere massime la «Petite Messe solennelle» da lui stesso definita «il mio ultimo grande peccato mortale». Perché mai un peccato? si domanda José Rallo. E la risposta è nella presa di coscienza dei sentimenti di aggressività e di colpa nei confronti di una madre idealizzata e ora perduta per sempre.

Nella «Petite Messe solennelle» Gioachino ripropone un meraviglioso duo di soprano e contralto che ricorda la sua infanzia con la madre. Esso inizia con due voci che cantano all'unisono (in una ideale fusione) poi dialogano e infine si riuniscono di nuovo all'unisono. Conclude Rallo Rossini sta forse controllando nella forma più bella e sublimata la fusione-separazione con la madre?

Fondazione Agnelli Un «archivio» sull'emigrazione

TORINO 200.000 emigranti negli Stati Uniti e 320.000 in Argentina sono gli italiani sbarcati a New York e Buenos Aires negli anni tra il 1880 e il 1891. Catalogati adesso nel computer del nuovo «Centro di documentazione sulle popolazioni e le culture italiane nel mondo» presentato ieri a Torino dalla Fondazione Agnelli. Le informazioni sui nostri «nonni» riguardano nomi professione istruzione porto di imbarco data di arrivo. È previsto un ampliamento della banca dati argentina fino al 1920 dati cioè su 1.000.000 di individui. Il Centro offre anche una biblioteca di 1.200 volumi e un emeroteca.

ANTONIO NOCERA
"OTTOMARZO"
Scultura in bronzo h cm 20 l cm 30 - Tiratura 1/275
Desidero ricevere, senza alcun impegno maggiori informazioni su "Ottomarzo" e sulle speciali condizioni di prenotazione a minime quote mensili, riservate ai lettori de L'Unità.
(compilare e incollare in busta chiusa affrancata)

Cognome _____
Nome _____
Via _____
CAP _____ Città _____ Prov _____
Tel _____ / _____

CDART
EDIZIONI MULTIPLE Via Vivaio 6 - 20122 Milano

